



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 17 - Numero 14
www.luccatranoi.it

30 gennaio 2022

IV Domenica del Tempo Ordinario
Anno C



ANTIFONA D'INGRESSO

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti, perché
ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.
(Sal 105,47)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello
Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cri-
sto, l'amore di Dio Padre e la comu-
nione dello Spirito Santo sia con tutti
voi. **E con il tuo spirito.**

Il mondo non è diviso in chi crede e in chi no...

Gesù inizia il ministero a casa sua, nella sinagoga di Nazareth. Domenica scorsa abbiamo ascoltato nel racconto di Luca della lettura durante il culto dello shabbat, da parte di Gesù, del profeta Isaia, lettura dei tempi messianici. Isaia profetizza speranza, consolazione, ritorno dall'esilio, conversione, pace, luce, una benedizione infinita sul popolo di Israele.

Gesù conclude dicendo: "Oggi se è adempiuta questa Scrittura". È lui a portare quella buona notizia. È lui la buona notizia. Fantastico, no? A questo punto una buona sceneggiatura prevede musica intensa, il primissimo piano su Gesù che si allarga sulla folla esterrefatta che gioisce e piange e abbraccia Gesù. Ma la vita non è (quasi) mai un film. Gesù arrotola il profeta Isaia e la gente inizia a mormorare a voce sempre più alta. Ma non è il figlio di Giuseppe? Il falegname? Sì, è lui! Ho anche un bel comò che mi ha fatto suo padre! Ma che gli prende? Si è montato la testa? Gesù interagisce, cita la Scrittura, spiega come sia difficile fare i profeti in casa propria, che solo degli stranieri, come la vedova di Zarepta e Naaman il Siro, hanno saputo riconoscere profeti grandi quali Elia ed Eliseo. E si scatena il putiferio.

Attenti, però, discepoli del Nazareno. Questa pagina non è rivolta anzitutto a chi non crede, ai lontani, ai sé dicenti atei. È anzitutto rivolta a noi discepoli del Risorto, a noi che frequentiamo la sinagoga, che ci sentiamo figli di Abramo. Il mondo non è diviso in chi crede e in chi no, ma in chi ha il coraggio di accogliere e chi è sclerotizzato sulle proprie convinzioni, anche su quelle belle e sante. Se perdiamo il senso della Profezia, se non ci lasciamo scuotere dal Geremia di turno, se non abbiamo il coraggio di ricordarci che, pur discepoli, siamo in continua conversione, rischiamo di allontanare Gesù dalla nostra vita e dalla Chiesa o, peggio, di buttarlo giù dal precipizio perché non la pensa come noi.



LITURGIA DELLA PAROLA

ATTO PENITENZIALE

La misericordia di Dio, che invochiamo all'inizio di questa celebrazione, ci apra all'ascolto della sua Parola e ci prepari a condividere il pane e al vino della Pasqua. Resi uomini nuovi, il Padre ci conceda di essere la sua voce e i suoi profeti per questa generazione.

Signore, inviato dal Padre come profeta delle nazioni: **Kyrie, eleison**

Cristo, Messia che adempie le Scritture: **Christe, eleison**

Signore, Parola di Dio inascoltata e rifiutata: **Kyrie, eleison**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

PRIMA LETTURA (Ger 1,4-5.17-19)

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 70)

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

SECONDA LETTURA (1Cor 12,31 - 13,13)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

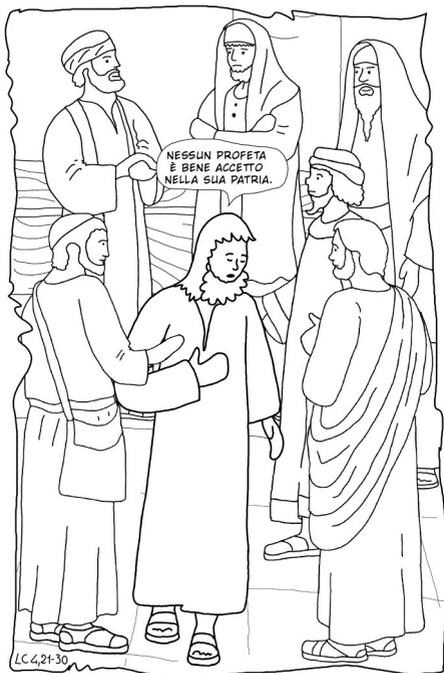
Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

COLLETTA

Signore Dio nostro, che hai ispirato i profeti perché annunciassero senza timore la tua parola di giustizia, fa' che i credenti in te non arrossiscano del Vangelo, ma lo annuncino con coraggio senza temere l'inimicizia del mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Amen.



allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza, la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 4, 21-30)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Sirò». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma



PER APRIRCI ALLA PAROLA

Geremia allinea nel racconto della sua vocazione i caratteri della sua personalità, pervasa di sensibilità, di incertezza e di timidezza. È naturale che questo impasto di sentimenti si acutizzi proprio in quell'istante decisivo. La chiamata divina, infatti, abbraccia l'intero essere dell'uomo, dalla predestinazione «prima di formarti nel grembo materno» alla consacrazione «prima che tu uscissi alla luce» fino alla successiva designazione ufficiale di «profeta delle nazioni» (1,4-5). L'esperienza dell'uomo Geremia lanciato nell'avventura della profezia nel nome di Dio è intessuta di una sequenza drammatica di sofferenze, di isolamento e di contestazioni. Un uomo romantico com'è Geremia, affezionato alla sua patria, alla sua religione, al suo paese, agli affetti e all'amore, è costretto dalla sua missione ad essere la Cassandra della sua nazione, ad essere scomunicato (36,5), perseguitato dai suoi stessi compaesani di Anatot (11, 18-12,6), ad essere denunciato dai parenti e dagli amici (12,6; 18,18. 22; 20,10), a non poter costruirsi una famiglia con la donna amata (16, 1-13). Un sentimentale, proteso verso i rapporti umani che è condannato ad essere un solitario, un eccentrico (il celibato in Israele era indice di anormalità), circondato solo da odio (15,17; 16,1-2), maledetto (20,10), perseguitato (26,11), percosso e torturato (20,1-2), sotto l'incubo degli attentati (18,18), randagio (36, 26). Un idealista che ha orrore per la corruzione del suo popolo (9,1), che ha lo stesso sdegno di Dio (5, 14; 6,11; 15,17), che solo con dolore annunzia la rovina imminente (4,19-21; 8,18-23; 14,17-18) e che invece è ritenuto collaborazionista col nemico e disfattista per interesse privato (17,16). Una vita, quindi, che è segno di contraddizione, «oggetto di litigio e di contrasto per il paese» (15,10). Il Signore però non lascia mai solo il profeta, perso ai bordi delle vie in cui l'ha incamminato. È la dichiarazione finale della pericope odierna che ha il valore di una consacrazione quasi sacramentale: «Cingiti i fianchi, alzati e di loro; non spaventarti, faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo, ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno perché io sono con te per salvarti» (vv. 17-19).

Geremia, segno di contraddizione, nella sua terra, è quasi l'anticipazione profetica di Gesù, segno di contraddizione nel suo villaggio ove sta pronunziando il suo primo discorso programmatico alla cui rilevanza Luca attribuisce un accento e un significato particolari. I nazaretani si attendono solo uno *show* taumaturgico da parte di questo concittadino, «figlio di Giuseppe» (v. 22), assunto inaspettatamente agli onori della cronaca. In questa luce i nazaretani diventano simbolo di tutto Israele che «cerca i segni» (1 Cor 1, 22), che vuole miracoli, prodigi e prove riducendo così la fede a magia e ad economia. Gesù che si è presentato come il profeta definitivo, cioè la voce ultima e perfetta lanciata da Dio all'umanità, secondo una prospettiva cara a Luca, appella alla sorte dei grandi profeti del passato, Elia ed Eliseo, costretti a cercare altrove quella fede che il popolo eletto non voleva offrire a Dio. Gesù, allora, rifiutato da Israele come ogni profeta (v. 24), diventerà liberatore dei pagani. Per Israele Gesù è pietra di scandalo, lo si deve cancellare come presenza irritante e fastidiosa come in passato si erano eliminati gli appelli profetici alla fede e alla giustizia. Ma Gesù stesso, appellando al Sal 118, 22, esclamerà: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo» (Lc 20,17). In questo nuovo edificio il cui «fondamento è Gesù Cristo» (1 Cor 3, 11) entrano i fedeli, «coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci» (1 Cor 1, 24). Ed è proprio *l'amo-*

re l'unica via per accedere al Cristo ed essere suoi veri «concittadini». Acquista un valore particolare, allora, l'eccezionale inno alla carità che incontriamo oggi nella lettura continua che la liturgia ci propone in queste domeniche sulla 1 *Coro* In mezzo alla varietà dei carismi Paolo mostra una via regale che è l'unico e grandioso coronamento che supera e verifica tutti i singoli carismi, «la via migliore di tutte» (12,31), primo frutto dello Spirito (*Gal* 5,22). Considerando i limiti di questo nostro commento, selezioniamo solo le prime due strofe. La *prima* (13, 1-3) offre il quadro negativo dell'uomo carico di altre doti, ma vuoto d'amore. Il dono affascinante delle lingue con tutta la sua coreografia di emozioni estatiche e pentecostali diventa, senza l'amore, un «gong» fastidioso o, peggio, il cembalo delle liturgie pagane misteriche di Cibele col loro apparato di riti orgiastici. In crescendo vengono poi mostrati tre doni prestigiosi, la profezia, la conoscenza e la fede, anzi «la pienezza della fede», capace di «trasportare le montagne» (*Mc* 11,23). Eppure, questi tre doni non costituiscono pienamente il soggetto cristiano che, senza l'amore, resta «uno zero» (v. 2). La povertà stessa e persino il dono della propria libertà in un gesto eroico, se non sono accompagnati da una carica d'amore, sono solo boria ed autoglorificazione. L'uomo resta simile ad un fachiro che mette in pericolo il corpo, non è un martire autentico. Ed ecco allora la *seconda strofa* (13,4-7), celebrazione positiva dell'amore. Esso crea una costellazione di altre virtù che costituiscono quasi il suo corteo: psicologia, teologia, la totalità dell'essere sono coinvolte da questa energia che tutto trasforma e che «non ha mai fine» (v. 8) perché è «più grande» delle stesse virtù «che rimangono», la fede e la speranza (v. 13). Lo scrittore inglese G. Orwell in premessa al suo romanzo *Fiorirà l'aspidistra* ha tristemente riletto questa pericope sostituendo all'amore un idolo caro a ogni epoca. Può essere l'occasione per un esame di coscienza sulle nostre scelte di valore. «Anche se parlassi tutti i linguaggi, se non ho *denaro*, divengo un bronzo risonante. Se non ho denaro, non sono nulla... Il denaro è benigno, copre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa».

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore.**

Per il popolo santo di Dio: sia fedele al messaggio evangelico e lo accolga come nutrimento essenziale per la propria vita. Preghiamo.

Per i responsabili dei popoli, perché cerchino senza stancarsi le vie del dialogo e delle trattative per risolvere contrasti e ostilità senza ricorrere alla violenza delle armi. Preghiamo.

Per i malati di lebbra, perché la Giornata Mondiale sia per tutti occasione di prendere coscienza del grande numero di persone che ancora oggi sono colpite da questo male e della necessità di sostenere quanti si adoperano per la loro guarigione ed integrazione sociale e culturale. Preghiamo.

Per i missionari, profeti in luoghi lontani e in condizioni spesso difficili, perché guardando a Cristo trovino in lui lo slancio per la loro azione di annuncio del Vangelo e di promozione umana. Preghiamo.

Per noi qui riuniti: la chiamata del Signore ad accogliere la sua Parola e a vivere la carità fraterna vivifichi le nostre Comunità cristiane, risuoni nel nostro spirito e ci guidi a vera conversione. Preghiamo.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte,

Signore, proclamiamo

la tua risurrezione,

nell'attesa della tua venuta.

RITI DI COMUNIONE

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane

quotidiano, e rimetti a noi

i nostri debiti come anche noi

li rimettiamo ai nostri debitori,

**e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia Pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

PREGHIERA

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Nella nostra cultura tutti hanno qualche esperienza di frati e suore. Capita ancora di incontrarli nei primi anni di scuola e al catechismo. Appaiono con frequenza nelle fiction di successo. *Don Matteo* e *Che Dio ci aiuti* hanno avuto alte percentuali di ascolto. **Vita consacrata** significa prima di tutto il battesimo. Chi è battezzato ha accolto la chiamata del Padre alla sequela del Figlio Gesù Cristo, e ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo come un'impronta indelebile. **Così Dio ci consacra come suoi figli.** Tale consacrazione riceve ulteriori specificazioni nella cresima per la testimonianza cristiana, nel matrimonio per l'amore coniugale e familiare, nell'ordine sacro per il servizio alla comunità. **Nel linguaggio ecclesiale vita consacrata indica però una consacrazione speciale come risposta a una chiamata speciale.** Non per l'impegno alla santità, perché quello è dovere di tutti i cristiani. Neppure per la sequela totale di Gesù, perché tutti vi siamo chiamati. **Perché allora?** Papa Francesco ha formulato la risposta in modo nuovo e chiaro. La vita consacrata è l'impegno per la santità e per la sequela radicale di Gesù Cristo ma in modo profetico, **cioè per ricordare a tutti che alla santità si deve tendere davvero, perché in ogni condizione di vita bisogna seguire Gesù Cristo in modo fedele e indiscusso.** Perché tutti i battezzati lo facciano – single, sposati, ministri della chiesa – Dio chiama qualcuno che lo ricordi in permanenza. Potremmo dire **che i consacrati sono quei cristiani che ricordano agli altri cristiani di essere cristiani, e ricordano al mondo che c'è un altro mondo.**

CONGEDO E BENEDIZIONE FINALE



VITA DI COMUNITÀ

Ci vuole qualcuno in più...

Per far funzionare le attività della parrocchia, in particolare quelle che esprimono maggiormente la carità verso i fratelli e le sorelle bisognosi, ci vuole la partecipazione di tutti, in un modo o nell'altro. Oggi faccio un appello per una disponibilità al **servizio delle colazioni e dell'assistenza alla cena**. Come ogni attività c'è un normale ricambio anche in questi ambiti, anzi è un bene per evitare che, anche se fatto con amore, poi alla fine il servizio ce lo si senta appiccicato addosso; poi questo tempo di *positivi* (anche se asintomatici!!!) che indebolisce le presenze... insomma occorre che qualcuno e qualcuna si facciano avanti per donare un po' di tempo ed energie a questo impegno della parrocchia che è diventato ormai essenziale; ve ne ho parlato qualche domenica fa proprio su queste pagine. Il servizio delle colazioni prevede un impegno dalle ore 6,30 alle 8,30 del mattino una volta ogni 3 o 4 settimane; l'assistenza alla cena prevede un impegno dalle ore 16,00 alle 18,00: le modalità sono ancora da costruire in base a numero di volontari ma è evidente che più siamo e meno turni ci sono! Mi permetto di sottolineare come la condivisione di un po' di tempo e capacità di relazione con gli altri alla fine permetta un risultato ben superiore alla somma delle singole disponibilità! E poi noi cristiani lo sappiamo bene che "il dono" agisce per conto suo, ha una straordinaria forza propria... basta fidarsi ed osare un po'... Chi è disponibile contatti la segreteria della parrocchia 0583 53576 oppure parrocchia@lucratranoi.it con amicizia

8

d.Lucio

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta urgente di generi alimentari

Farina Merendine

Olio di semi Latte 1/2 litro

Formaggi

Pannolini bambino misura 5

Prodotti pulizia casa

Materiale per igiene personale

Il Centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando i seguenti numeri 3487608412 - 3661062288

Attenzione! Distribuzione pacchi alimentari tutti i mercoledì e venerdì mattina dalle 10 alle 12.

Per informazioni chiamare i numeri

il lunedì e il martedì 3487608412 - 3661062288

ARCIDIOCESI di LUCCA
Chiesa nella Città

In ascolto della
Parola di Dio
nella Città

Giovedì 27 gennaio
Giovedì 10 febbraio
Giovedì 24 febbraio
2022

Lucca - Basilica di San Paolino - ore 18,30
o in diretta streaming sul sito: www.chiesainlucca.it

VANGELO
Dal vangelo secondo Matteo

IN QUEL TEMPO, GESÙ FU CONDOTTO DALLO SPIRITO NEL DESERTO PER ESSERE TENTATO DAL DIAVOLO. IL DOPO AVER DIGIUNATO QUARANTA GIORNI E QUATTRO GIORNI, SI LASCIÒ CANTONARE DAL DIAVOLO. IL FIGLIO DI DIO, DISSE: «STAI E STAI» E STAVANO GIORNI PER



30 DOMENICA IV Domenica del Tempo Ordinario Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30

69ª Giornata Mondiale dei malati di Lebbra

31 LUNEDÌ S. Giovanni Bosco
2Sam 15,13-14.30;16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20

1 MARTEDÌ S. Severo
2Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30-

Centro Ascolto ore 10—12 a san Paolino

2 MERCOLEDÌ
Presentazione del Signore
Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40
Giornata della Vita Consacrata

Santuario della Madonnina di Capannori, ore 16,00 messa presieduta dall'Arcivescovo per la Giornata della Vita Consacrata

3 GIOVEDÌ S. Biagio 1Re 2,1-4.10-12; Cant. 1Cr 29,10-12; Mc 6,7-13

INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO ore 18,30 nei locali di san Leonardo in Borghi attraverso la lettura ed il commento del vangelo domenicale. **Non c'è l'incontro delle 21 a san Paolino**

La lettura degli Atti degli Apostoli ore 10,00 nella chiesa di santa Maria Forisportam

VEGLIA PER LA GIORNATA PER LA VITA: alle ore 21 si terrà una veglia di preghiera per la vita (in presenza e via streaming) dalla Cattedrale di San Martino (Lucca), dal duomo dei SS. Pietro e Paolo (Castelnuovo Garfagnana) e dalla chiesa SS. Jacopo e Andrea (Massarosa)

4 VENERDÌ S. Gilberto
Sir 47,2-13; Sal 17; Mc 6,14-29

Riunione del Consiglio Pastorale della Chiesa nella Città, ore 21,00 in modalità online

Chiesa di san Leonardo in Borghi

- tempo per le confessioni e l'ascolto dalle 16,30 alle 18,00
- ore 18,00 messa
- dalle 18,30 alle 19,30 adorazione eucaristica (1° venerdì del mese)

5 SABATO S. Agata
1Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34

Incontro del gruppo san Frediano, ore 15,00 online su piattaforma Zoom

6 DOMENICA V Domenica del Tempo Ordinario Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1 - 11; Lc 5,1-11
Giornata per la Vita

69ª Giornata Mondiale dei malati di Lebbra

In questa **domenica 6 febbraio** *Il Rigagnolo* (gruppo Aifo di Lucca) in collaborazione con il *Centro Missionario Diocesano* sarà sui sagrati delle nostre chiese parrocchiali con il **tavolo del «miele della solidarietà»** e per offrire materiale informativo, miele e altri prodotti solidali in occasione della 69ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra che è celebrata domenica 30 gennaio.



LE MALATTIE DIMENTICATE NEL 2022 ESISTONO ANCORA.

L'ultima domenica di gennaio si celebra la **GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA**, un appuntamento internazionale di solidarietà. In Italia l'iniziativa è promossa da **AIFO - Associazione italiana Amici di Raoul Follereau** che, in 60 anni, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando più di 150 milioni di euro per lo sviluppo e la gestione di progetti sociosanitari nei paesi a basso reddito.

La lebbra è una delle 20 Malattie Tropicali Dimenticate (MTD), patologie croniche trasmissibili distribuite in 149 Paesi del mondo (Africa, Asia e America del Sud/Centrale). Colpiscono oltre un miliardo di persone, tra cui la metà, più di 500 milioni, sono bambini sotto i 14 anni, pertanto oltre un sesto della popolazione mondiale, e contribuiscono a mantenere elevati gli indici di disabilità e mortalità. La lotta alle MTD richiede un approccio multidisciplinare, sociosanitario e ambientale, e potrebbero essere prevenute, controllate e/o eliminate utilizzando trattamenti disponibili e strategie sostenibili. I programmi di controllo della lebbra sostenuti e promossi da AIFO, nei Paesi della fascia tropicale sub-tropicale, permettono oggi di includere il controllo di altre MTD, attraverso lo sviluppo di programmi sanitari integrati. Sebbene siano una sfida sanitaria e umanitaria enorme, sono malattie curabili con trattamenti a basso costo, ma nonostante questo, sono state per lungo tempo trascurate dall'agenda politica mondiale. Si tratta quindi di patologie che hanno nella povertà e nella vulnerabilità sociale le loro cause e nel mancato riconoscimento del diritto alla salute degli "ultimi". Rafforzare i sistemi sociosanitari dei paesi in cui operiamo è uno dei grandi obiettivi di AIFO che crede nell'importanza di ottenere un sistema sanitario vicino e territoriale, per riuscire a diagnosticare tempestivamente le malattie e curare le persone il più vicino possibile al luogo dove abitano. Soprattutto nei territori più poveri del mondo. Il COVID19 ha confermato che la battaglia contro le malattie non si vince unicamente negli ospedali, ma soprattutto nel territorio; non in un paese, ma in tutto il mondo. In occasione della 69^a Giornata Mondiale dei malati di Lebbra e della 3^o Giornata Mondiale delle Malattie Tropicali Dimenticate, vogliamo continuare a aver presente questo drammatico problema per restituire il diritto alla salute alle persone più ai margini.

CONOSCERE AIFO

AIFO è un'organizzazione della società civile, non profit, impegnata da 60 anni nel campo della Cooperazione sociosanitaria internazionale. AIFO crede che ad ogni persona, soprattutto se emarginata, debba essere restituita la dignità e che le relazioni sociali debbano essere basate sull'equità. Il suo più grande impegno è rivolto alla salute e all'inclusione sociale delle persone vulnerabili dei paesi a basso reddito. Il lavoro di AIFO nei confronti della salute globale, dell'inclusione, della lotta alla lebbra nel contesto della lotta alle Malattie Tropicali Dimenticate è svolta all'interno di grandi reti e partnership.

AIFO con il suo impegno contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi per lo sviluppo globale sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU (1-Sconfiggere la povertà; 2-Buona salute; 5-Parità di genere; 10-Ridurre le disuguaglianze; 16- Pace giustizia e istituzioni forti).

I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ



INGRESSO : APPLAUDITE POPOLI TUTTI

Applaudite popoli tutti
Acclamate con gioia
Al Signore di tutta la terra
Il vivente, l'Altissimo

Applaudite nazioni del mondo
Ricchi e poveri insieme
Egli ha posto in mezzo alle genti
La sua santa dimora

SALMO RESPONSORIALE



OFFERTORIO: GUARDA QUESTA OFFERTA

Guarda questa offerta
guarda a noi Signore.
Tutto noi t'offriamo
per unirci a Te.

**Ritornello: Nella tua Messa
la nostra Messa!**

**Nella tua vita
la nostra vita!**

Che possiamo offrirti
nostro Creatore?
Ecco il nostro niente,
prendilo Signore. **Rit.**

COMUNIONE: CREDO IN TE SIGNORE

1. Credo in te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso,
che fa splendere il cielo,
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

2. Credo in te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra. Nella tua
luce che rischiarava la notte,
sicura guida nel mio cammino.

3. Credo in te, Signore, credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

FINALE: TESTIMONI DELL'AMORE

**RIT. Testimoni dell'amore,
testimoni del Signore,
Siamo il popolo di Dio
e annunciamo il regno suo.
Annunciamo la sua pace,
la speranza della croce
Che lo Spirito di Dio
dona a questa umanità.**

La parola della vita noi proclamiamo,
E la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza:
Che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

RIT.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: parrocchia@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella **"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE"**, questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI con segnalazione della presenza

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (190 posti)

Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi (100 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano (190 posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (120 posti)

Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 8.00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi dal lunedì al venerdì (54 posti)

Confessioni in san Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,00 alle 18,00

Chiesa di san Giusto

messe feriali ore 10,00 e ore 19,00

confessioni dal lunedì al sabato

dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

1. Utilizzo il sito della Diocesi www.diocesilucca.it; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore al Si può chiamare questo numero 0583 53576, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, dal martedì al venerdì; il sabato dalle 10 alle 12

0583 53576